

Era un uomo imponente, alto, robusto, vestito di nero, lo sguardo cattivo sotto la visiera del suo cappello da guardia municipale. Silenzioso, invisibile, arrivava all'improvviso, prendeva a volo la nostra palla, tirava fuori il coltellino a serramanico e, facendo mostra della sua azione come uno che avesse un pubblico, "Zzac" tagliava la palla e gettava a terra i due pezzi. Li calpestava, si aggiustava il cappello, chiudeva il serramanico e via, spariva.

Quante palle ci aveva diviso in due? E il nostro campionato di calcio tra i ragazzi del mercato e quelli della piazza andava a monte, finché non avessimo raccolto risparmi per acquistare un'altra palla.

Così un giorno, in piazza, giocammo la partita disperata, o la va o la spacca.

Giochi di palleggio, passaggi, audaci scambi sul lato della piazza che finiva sul mare, poi: "Eccolo!" una palla lasciata a terra e tutti in fuga.

"Bravi dice ora vi faccio vedere io come si gioca!"

Tirava un forte vento di maestrale che spingeva le onde verso il largo: lui si avvicina di corsetta alla palla e calcia violento per gettarla in mare. Ma proprio mentre colpisce sulla sua bocca si disegna uno spasimo disperato,

alza il piede e cade a terra soffocato dal dolore. La palla è là immobile. Appena spostata. Una palla di pietra, ricoperta da due spicchi di gomma residui recuperati di una delle palle da lui tagliate.

Restò ingessato per un mese. Così potemmo giocare liberi in piazza, e lui alla finestra immobile a guardarci.

Mentre giocavamo, un giorno, cominciò a usare il suo fischietto. Dapprima non capimmo. Di fatto fischia i nostri falli. Insomma ci faceva da arbitro e noi della piazza vincemmo il campionato. E dopo la caduta dei gessi, la pace e la spartizione dei campi: in piazza comandava lui, al mercato noi. Usava il fischietto prima di arrivare. Noi smettevamo di giocare. Passava facendoci tanto di cappello tra le due fila di squadre, come in rassegna: una di qua, l'altra di là. Poi riprendevamo a giocare urlando come pazzi.

A un passaggio Enzo applicò la lezione della maestra sui monumenti equestri ai grandi condottieri delle compagnie di ventura.

"Il più bel monumento equestre sarebbe una guardia a cavallo che non rompe le palle ai ragazzi" gli urlò. Ebbe un attimo di esitazione, traballò, quasi inciampò sul piede del gesso, ma poi continuò senza dare segno di spasimo.

LETTERE IN REDAZIONE

Caro redattore,

mentre leggo che il ministro della salute intende garantire una migliore e più confacente gestione del servizio sanitario nazionale e ridurre i tempi di attesa negli esami e nelle visite ambulatoriali, scoppia all'Elba una aspra polemica sulla "pastasciutta", causata da una intervista rilasciata al settimanale "Lisola" dall'ing. Massimo Scura, direttore generale dell'ASL di Livorno, considerata poco obiettiva e, a dir poco, piuttosto esilarante. Tutto questo per giustificare la mancanza di flessibilità e mobilità dei medici ospedalieri elbani che, "se operassero esclusivamente all'Elba, dopo tre anni sarebbero buoni a fare la pastasciutta..."

Mi astengo dal fare qualsiasi commento a questa imponderata dichiarazione, che ha suscitato molto scalpore. Devo però dire che il personale della struttura portoferraiese è qualificato, ma non sufficiente alle reali esigenze e che scarse sono le attrezzature che il nosocomio dispone.

Un carissimo amico mi ha segnalato un altro problema che coinvolge tutti gli elbani e che bisognerebbe risolvere al più presto: "il diritto alla dignità della morte". Mi ha fatto giustamente osservare che per trasportare una salma dalla corsia dell'ospedale si deve scendere in un ambiente poco consoni per la mesta bisogna, tra effluvi di

cucina, bucato di lavanderia, deposito di rifiuti (anche radioattivi), per farla breve, fino a raggiungere le due piccole stanze adibite a obitorio, poco decorate, con una unica finestra, due tavoli di marmo, qualche sedia, mancanti della necessaria "privacy" da riserbare al caro estinto. Non ti sembra il caso che si debba riservare a questo ingrato servizio un ambiente più dignitoso e confortevole per i già sconsolati parenti del defunto?

IMPRESE FUNEBRI ELBANE RIUNITE



di Luca Fuligni & C.

Loc. Antiche Saline - 57037 Portoferraio (LI)

Tel. uff. 0565 916762 - 0565 917653

Tel. abù. 0565 917477

Cell. 0336 709411 - 0337 715376

- | | |
|--|------------------------------------|
| - Disbrigo delle pratiche inerenti i servizi funebri | - Necrologie |
| - Feretri comuni e di lusso | - Fiori |
| - Vestizioni | - Ricordini |
| - Esumazioni | - Muratura per loculi |
| - Traslazioni | - Marmi per loculi |
| - Cremazioni | - Manifesti lutto e ringraziamento |
| - Servizi auto funebri | - Affissioni |

Elba ieri, oggi, domani

lo scoglio